

«Il futuro delle nostre imprese è una sfida che riguarda tutti»

Bergami e gli 'Innovation Talks' alla **Bologna Business School**

IMPRENDITORI, manager e accademici internazionali a disposizione per raccontare la loro visione di futuro. Sono gli Innovation Talks, ciclo di incontri della **Bologna Business School** in collaborazione con Philip Morris Italia e giunto quest'anno alla quarta edizione. Dopo il primo appuntamento con Marc Vos (The Boston Consulting Group), gli incontri tornano domani in Aula absidale Santa Lucia con Alon Wolf, direttore del laboratorio di Biorobotica e Biomeccanica al Technion, istituto israeliano di tecnologia. Dal 15 maggio, con il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, si torna a Villa Guastavillani, dove arriveranno anche l'ad di Ibm Italia, Enrico Cereda (25 maggio) ed Ernesto Ciorra, direttore funzione innovazione e sostenibilità di Enel (29 maggio). Soddisfatto Eugenio Sidoli, presidente e ad di Philip Morris Italia. «Il nostro investimento su Bologna non si esprime soltanto in termini industriali – spiega –, ma anche a livello sociale e culturale. In quest'ottica la nostra partnership con la Bbs deriva dalla convinzione che il territorio possa cogliere una grande opportunità, che è la sfida dell'innovazione». Sfida che per il manager si sposa con Bologna, poiché «terra all'avanguardia, fertile per un impegno su questi temi». Per essere innovativi, però, «è fondamentale guardare avanti, anticipare i tempi in un'ottica di competitività a livello globale, creare opportunità di condivisione delle migliori esperienze internazionali mettendole a disposizione dei manager di domani», ed ecco il senso degli Innovation Talks, raccontati da Massimo Bergami, docente e 'dean' della Bbs.

di SIMONE ARMINIO

MASSIMO Bergami, 'dean' della Bologna Business School, qual è il senso di questi incontri e a chi sono rivolti?

«Gli Innovation talks si rivolgono anzitutto ai partecipanti ai nostri master, giovani di 50 paesi che si preparano a diventare manager o che manager sono già. Gli incontri però sono aperti ai docenti, agli ex studenti, ai manager delle imprese partner e, in generale, alla comunità economica locale. Platea a cui questa iniziativa offre un'occasione di incontro e approfondimento collettivo, convinti che la competitività del nostro Paese e della nostra regione dipendano dalla capacità di innovare con continuità».

Ma quanto parlare di innovazione può incidere, concretamente, sulla capacità di fare innovazione?

«Si può apprendere in tanti modi, e noi riteniamo che la discussione su casi di successo sia uno dei più efficaci».

La capacità di innovare dipende anche dalla grandezza delle imprese?

«Le imprese hanno di fronte oggi scenari inesplorati. Serve dunque sperimentazione e, di conseguenza, servono risorse anche finanziarie. Tuttavia i casi di innovazione nell'ambito delle piccole imprese sono diffusi. Non credo perciò che il tema cardine sia la dimensione, piuttosto la testa delle persone».

Qual è il gap che scontiamo a Bologna e quale il vantaggio, se c'è, che abbiamo rispetto ad altri territori e distretti?

«Stiamo diventando un sistema sempre più integrato, grazie a uno sforzo collettivo che coinvolge istituzioni, imprese, università, scuole e anche alcune fondazioni. Se proseguiremo su questa strada diventeremo più competitivi, e a me piace pensare anche imbattibili».

Come nasce la vostra collaborazione con Philip Morris Italia?

«Abbiamo guardato con molto interesse al loro investimento a Bologna per quello che avrebbe potuto

representare proprio a partire dall'innovazione. Allo stesso tempo l'ad di Philip Morris Italia, Eugenio Sidoli, mostra una grande attenzione per il territorio, esprimendo una visione di impresa in dialogo con l'ambiente in cui si colloca».

Nel dibattito cittadino torna spesso, ultimamente, il gap tra formazione scolastica e capacità richieste dalle imprese. Crede sia così, e se sì perché?

«Una business school nasce con le imprese nel Dna e dunque è ovvio che il gap sia molto ridotto. Anche molte scuole però si stan-

DOMANI

Protagonista in Santa Lucia c'è Alon Wolf del Technion, Istituto israeliano tecnologia

no muovendo bene, pur se con poche risorse, grazie a un lavoro in team con Ufficio Scolastico Regionale, imprese e fondazioni. Viviamo un momento in cui il nostro territorio sta acquisendo maggior forza e attrattività, e questo è in-

dubbio. Tuttavia non è sufficiente rimboccarsi le maniche: serve avere a fuoco l'obiettivo, servono risorse e molta collaborazione tra i vari attori in gioco. Perché la sfida dell'innovazione è una responsabilità che riguarda tutti, nessuno escluso».



BBS Massimo Bergami, 'dean' della scuola di business dell'Alma Mater

